

del qui citato antico volume (Vedi *Tartarotti de Hist. a Dand. laudatis*, nel *Rer. It.* t. XXV. numero 8).

8. *Bonincontro*. Nella Marciana per legato dell' ab. Morelli vi ha un codice membranaceo del secolo XIV., a cui lo stesso ch. suo possessore impose il seguente titolo preso dalle medesime indicazioni che per entro vi si trovano. *Bonincontri origine Mantuani, natione Boñoniensis, Ducis et Communis Venetiarum Notarii, Historia de discordia et persecutione quam habuit Ecclesia cum Imperatore Federico Barbarossa tempore Alexandri III. Sum. Pont. et demum de pace facta Venetiis et habita inter eos. Olim Aldi Manutii P. F. A. N. anno vero MDCCLXXIV. Jacobi Morelli Clerici Veneti.* Questo da ogni confronto di circostanze apparisce esser il primo codice originale di questa storia, e quello stesso che viene ricordato dal Bardi (p. 144.) e dall' Olmo (p. 25.): ma il suo autore è certamente diverso dall' abate Bonincontro de' Boateri che nel 1380 fu sepolto in san Giorgio Maggiore; e di esso invece siccome notaio si trovano più altre memorie dal 1517. al 1546. nelle quali apparisce figlio del fu Nicolò de' Bovi da Mantova. Il codice medesimo in sostanza è una compilazione tolta dalle Cronache suddette e particolarmente da quella della Carità. Di esso nella Marciana vi ha copia anche nel cod. lat. LXVI. della cl. XI. p. 536; e nel tomo VII. della Storia manoscritta dell' Olmo p. 33., che dice di averlo copiato da un codice antico in 8. membranaceo che allora era posseduto dai fratelli patrizii Gianfrancesco ed Alessandro Basadonna.

9. *Castellano da Bassano*. — *Venetianae Pacis inter Ecclesiam et Imperium Castellani Bassianensis Libri duo.* Poema in versi eroici scritto sotto il doge Francesco Dandolo, e sembra propriamente nell' anno 1331, siccome si legge verso il fine del codice adoperato dall' Olmo. Dietro quello che ne dice il Verci (*Diz. di Bass.* t. IV. p. 180.) ed anche il Tiraboschi (*Lett. Ital.* 1823. t. V. p. 795.) di questo autore vi sono memorie dal 1297 al 1519 nell' archivio della città di Bassano, dov' era notaio e precettore di grammatica; e secondo quello che stima il Papadopoli (*Hist. Gymn. Patav.* t. II. p. 155) egli morì nel 1338. In questo suo libro egli pure segue i racconti delle anzidette Cronache. Fra i codici contenenti copia del detto poema si ricordano specialmente quello della regia biblioteca di Brusseles, quello ch'era nella Lolliniana di Belluno già posseduto dallo Storico Marin Sanuto, e di cui per favore del canonico Doglioni presero copie il Verci, il Boni, e lo Svajer (1); e l' altro che a titolo di donazione del vescovo Jacopo Zenò esiste presso i canonici di Padova, ed il quale anche prima, nel 1428, ivi apparteneva all' altro vescovo Pietro Foscari. L' Olmo nella sua opera manosc. (t. VII. p. 125.) usò e copiò altro codice che stava collegato con quel sovrammentovato di Bonincontro di ragione dei fratelli Basadonna.

(1) Questo codice, che per quanto mi fu detto, dalla pubblica libreria Lolliniana, in cui tanti lustri giacque, fu dato a titolo di prestito al canonico Lucio Doglioni, e che dopo la morte di questo, passò in varie mani, e ultimamente in quelle di don Giovanni della Lucia arciprete di Castions di Belluno, fu in questi mesi di agosto e settembre 1839 dallo stesso della Lucia venduto al chiarissimo inglese abitante in Venezia Rawdon Brown per favore del quale il Cicogna il vide, e mi comunica le seguenti notizie:

Il codice è miscellaneo, contenente varie altre cose che non ispettano all' argomento nostro. È in 4 piccolo, cartaceo, e scritto alla fine del secolo XV; parte di pugno di Marino Sanuto celebre nostro storico, parte da altra mano. Gli opuscoli in esso contenuti e che fanno al caso nostro, sono:

1. » *Liber Venete pacis inter ecclesiam et imperium Castellani Bassianensis feliciter incipit. Hic p. ponitur auctoris intentio: Comincia il poemetto in esametri: Exurgant Venete preconia clara per orbem... Finisce Marce sacer sumpto pro munere dentur honores. Finis.* » Notisi che questo poemetto non è di mano del Sanuto, ma è di altra del secolo stesso del Sanuto, e forse anzi fatto copiar da lui, il quale di suo pugno dopo la parola *Finis* scrisse: » *Compilatum fuit anno 1343* » Nella antiporta del codice si legge di pugno di mons. Lucio Doglioni: » *In veteri codice ex quo praesens et alius effectus est (unum enim in duos divisimus) scriptum erat intra Tabulas ipsius Marini Sanuti manu ut sequitur n. 1170 Est Marini Sanuti Leonardi filii: e sulla carta che segue: Castellanus Bassianensis d. Andreae Danduleae duci 1343 q. habuit a Nicolao Grasolano ex veteri fragmento. Extabat in libro diversarum rerum hinc inde excerptarum d. Petri Delphino; cujus codicis descriptionem habet Marinus Sanuto cum nota suprascripta.* » Da ciò si vede che il Sanuto ritenne essere stato compilato il poema nel 1343 e dedicato al doge Andrea Dandolo; ma questo è certamente un abbaglio; imperciocchè dalle stesse parole dell' autore si rileva che fu scritto nel 1331, e che venne da lui dedicato al doge *Francesco Dandolo*. In effetto nel capo XX parlando della spada data dal papa al doge di Venezia, dice:

*Dux caput inclinans patri suscepit et ense
Ornavit, tenuit carum, ducibusque futuris
Servavit, per totq. duces pervenit ad istum
Dandulea de stirpe ducem, qui septa potentem*